

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

LUGLIO-SETTEMBRE 1980

Note di vita parrocchiale

RIPRESA

Sono terminate le vacanze e, sollecitati dalle energie riacquistate, ci accingiamo ad iniziare un nuovo cammino di crescita secondo le esigenze del Signore.

Mi sembra significativa una pagina del nostro arcivescovo mons. Carlo Maria Martini. Ve la propongo perchè serva per una riflessione attenta ed un esame di coscienza.

Commentando il testo di S. Paolo ai Galati: «Frutto dello Spirito sono... amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sè», afferma che esso racchiude un progetto di uomo e di comunità.

Dice il nostro arcivescovo:

«Osservando gli atteggiamenti descritti da S. Paolo, sembra che la loro molteplicità (che dà a prima vista l'impressione di una lista fatta a caso) potrebbe essere organizzata entro un quadro che ne faccia vedere la mutua connessione, e nel quale risalti la figura di uomo e di comunità che viene a costituirsi dall'insieme di questi atteggiamenti.

Tale quadro si ottiene usando, come griglia organizzativa, tre categorie fondamentali che definiscono l'uomo biblico nella sua vita di relazione e nel suo progetto sociale: esse sono **il cuore, la bocca e la mano**.

Una definizione rigorosa dei singoli frutti è spesso difficile, perchè la mentalità semitica è più sensibile ai legami e alle affinità tra i vari atteggiamenti che non alla loro distinzione reciproca.

Per «cuore» (cfr. Mc. 7,21) s'intendono le disposizioni interne, affettive dell'uomo, come radice delle sue parole e delle sue azioni. Al «cuore» si possono riferire in Galati 5,22-23 atteggiamenti come: l'amore, la pazienza, la fedeltà.

L'«amore» è il carisma fondamentale. Nell'attuale contesto mi pare che si sottolinei principalmente la disposizione benevola e disinteressata a favore del prossimo, radice di tutti gli altri atteggiamenti. Il termine tradotto dalla versione della CEI con «pazienza» indica piuttosto la magnanimità di cuore, la capacità di sopportare situazioni pesanti nella comunità senza cadere nella stizza o nell'amarrezza. La «fedeltà» mi sembra qui indicare la capacità di dar fiducia e di creare un clima di fiducia nella comunità. Essa nasce principalmente da un cuore che ha superato, con la fede nel Risorto, la paura della morte (cfr. Eb. 2,14-15 e Rom. 6,4) e quindi il timore e la diffidenza di fronte a ogni danno che può provenire dall'azione altrui.

Come atteggiamenti della «bocca», cioè del modo di comportarsi nel conversare e nel trattare con gli altri, possiamo designare in Gal. 5,22-23: la gioia, la benevolenza e la mitezza.

Queste cose indicano un rapporto con gli altri tale da generare entusiasmo e voglia di lavorare, suscitando spazi di accoglienza, senza cadere alla prosopopea e al puntiglio del prestigio.

Come atteggiamenti della «mano», cioè dell'agire concreto nella vita quotidiana, noterei

— la «pace», in quanto assicura convivenza ordinata e distribuzione armoniosa dei compiti in una comunità, che raggiunge così un tono di benessere spirituale ed anche materiale;

— la «bontà», cioè la prontezza a soccorrere largamente e volentieri chiunque si trovi in qualche necessità;

— e il «dominio di sè», che assicura in una comunità il rispetto dei diritti di tutti.

Qual'è dunque la figura di un uomo che risulta dalla convergenza di questi atteggiamenti?

È un uomo essenzialmente costruttivo, che rifugge da tutti gli atteggiamenti che sono fautori delle degenerazioni di un gruppo (elencati in Gal. 5,19-21), per promuovere invece tutto ciò che giova alla costruzione gioiosa e rapida di una intesa comunitaria.

Potremmo dire in sintesi che **frutto dello Spirito è una personalità generatrice di comunione**, e di conseguenza **una comunità in cui tale comunione è vissuta**. (Carlo Maria Martini; Parola di Dio e vita quotidiana pagg. 61-63).

SCUOLA MATERNA

Il consiglio di amministrazione ha portato a termine la struttura dei servizi esterni. Il lavoro è venuto bene e la scuola materna si rende sempre più capace di corrispondere alle esigenze.

Da parecchi anni si tenta di non farla diventare «zona di parcheggio», stimolando incontri per un dialogo produttivo. Le poche critiche, solitamente, partono da chi non conosce direttamente la situazione.

Diamo il benvenuto e facciamo gli auguri alla nuova suora. Esprimiamo il nostro rincrescimento per la partenza di suor Roselda. Ha operato con generosità senza contro-partite. A lei il ringraziamento vivo e sincero con i nostri voti perchè continui a donare ad altri quanto ha dato agli albesini.

LA CRESIMA

Su l'ultimo numero del bollettino, avevo garantita la presenza di Sua Eccellenza Mons. Maggioni per la cresima. Nel frattempo venne promosso alla cattedra episcopale di Alessandria: la sua venuta tra noi diventa impossibile.

Ho impegnato mons. Giovanni Molteni per cercare il sostituto. Fino ad oggi non ho avuto risposta. Sono sicuro che l'abilità del nostro concittadino troverà la strada per risolvere degnamente l'incarico.

Rimane confermata la data della celebrazione: la prima domenica di febbraio del prossimo anno.

Il restauro di San Pietro: dico continuando...

La facciata

A questo riguardo si tenne un lungo e diversificato discorso. La finestra sembrava uno sgorbio. Si pensava di sostituirla con una bifora simile a quella del campanile. Mi auguravo con gli operai che ci fosse un bell'arco in cotto. Manifestai questo desiderio ad un signore ed ebbi come risposta «Non si sa mai. Ci potrebbe essere una sorpresa». Ripulendo la facciata il sogno divenne realtà: l'arco esisteva. La centina presentava un cedimento, rabberciato alla meno peggio. Ricostruito il centro, la finestra mostrava la sua eleganza ed evidenziava il tentativo di correggere un piccolo errore. Risultando l'apertura più ampia della luce della porta, i nostri vecchi cercarono di porvi rimedio restringendo, verso il basso, la larghezza della centina. Nel restauro ho preferito lasciare l'errore. Oggi se ne commettono di peggiori!

La facciata, tuttavia, non mi convinceva a motivo della finestra-ossario. Era evidente una disarmonia nel rapporto tra pieni e vuoti. Mi segnalavano l'esistenza di una fotografia ed ebbi la fortuna di trovarla in archivio. Venne eseguita, prima del 1940, dal fotografo G. Gussoni dimorante, allora, in via Stoppani 24 in Como. In essa non vi è traccia della finestra-ossario. Il signor Carlo Canali mi assicurò che fu Don Maggiolini a far eseguire il lavoro a guerra terminata. Allora certi simboli avevano una evidente efficacia (foto n.1).

Mi decisi a toglierla recando un dispiacere al piccolo Simone, che vi si rannicchiava spiando verso la strada, mentre la nonna attendeva alle pulizie. Ora la facciata mi soddisfa. Il sindaco di Albavilla non è dello stesso parere: «Mi piaceva di più con la fine-

stra». Siamo ancora in tempo di democrazia: la libertà di opinione è un diritto. (foto n.2)

A ricordo dell'ossario lasciai la lapide con l'iscrizione: «Expectant donec veniant immutatio». È un atto di fede. Significa: «Attendono (le ossa) il momento della trasformazione (la risurrezione)» (foto n.3)

La fotografia trovata presenta un particolare interessante: «un casutell» come l'ho sentito chiamare. Questa costruzione risultava addossata alla parete e durante i lavori furono scoperte tracce di fondamenta. Perché e quando venne costruito? È una domanda che cercherò di chiarire.

Le tre età

Non mi riferisco all'uomo, bensì al nostro San Pietro.

La nascita

Terminavo l'ultimo bollettino con una serie di ipotesi. Ora le ipotesi in parte vengono confermate ed in parte chiarite. Nella vita ci sono dei giorni fortunati: quando il corpo riposa, la mente ha tutta la possibilità di lavorare a tempo pieno. Costretto a rimanere a casa, nel silenzio che mi circondava rincorrevo, come per gioco, la risposta ad un quesito: «Perché - mi fu chiesto - hanno fatto una chiesa proprio dove non esistevano abitazioni?» Il problema è complesso. Chissà che qualche giorno trovi il tempo di trattarlo più a lungo.

Tentai la soluzione rifacendomi a Goffredo da Bussero. «La 'ecclesia S. Petri' - mi chiesi - come si potrebbe tradurre?». Trovai una valida indicazione leggendo «La storia di Bovisio Masciago-Mombello». L'autore è un mio compagno, mons. Eugenio Cazzani, archivista e molto preparato in questo campo.

Parlando della pieve di Desio, nel secolo XI, afferma: «Possiamo ritenere che molto tempo prima il nostro vicus (villaggio, cioè Bovisio), esistente come minuscolo agglomerato umano nei primi secoli dell'impero romano, dev'essere entrato nella circoscrizione plebana di Desio.



1. Facciata come era prima del 1940



2. Attuale facciata

Con molta probabilità, fin d'allora, la sua *cappella* era dedicata a San Pancrazio, il martire cristiano che godeva nel Medio Evo molta venerazione se, verso la fine del secolo XIII Goffredo da Bussero (1220-1290 circa) la ricorda con queste parole: «Bui-xio ecclesia sancti Pancratii» (E. Cazzani o.c. pag. 647. Per analogia conclusi la «ecclesia sancti Petri» all'origine, doveva essere una modesta *cappella*. L'intuizione divenne certezza poco tempo dopo. Osservando con attenzione l'arco, notai che l'intonaco curvava in modo irregolare. Chiamai il signor Corrado ed il geometra Riva e li feci partecipi della mia impressione ottica.

Nell'opera di restauro, resasi necessaria per le preoccupanti fessure, si arrivò alla scoperta: l'attuale arco non corrispondeva a quello della primitiva cappella.

Mi chiederete le motivazioni di simile affermazione. Ve le indico in modo telegrafico.

a) Per realizzare l'arco esistente venne segata la catena, che univa le pareti delimitando l'altezza massima dell'apertura.

Ho fatto lasciare, almeno da un lato, il pezzo di trave. Dall'altro lato, verso il campanile, la pioggia, il gelo e disgelo avevano sformato i mattoni ed anche il legno.

b) La radice dell'attuale arco poggia su pilastri costruiti con la medesima pietra del campanile.

c) All'interno dell'arco si intravedeva una greca, stranamente simile a quelle di San Pietro al Monte in quel di Civate. Il complesso in parola è con tutta sicurezza del secolo XI. Mi spiace di non essere arrivato a tempo: la greca andò distrutta.

d) Nella fotocopia della pianta, tratta dagli atti della visita di San Carlo, è segnata l'esistenza di un pilastro (foto della pianta e del prospetto). Concludendo posso affermare, senza dubbi, che l'«ecclesia S. Petri» occupava lo spazio dell'attuale altare. Questa parte nacque con il campanile; per la popolazione allora esistente bastava.

La seconda età

«Rifatta totalmente nel secolo XV» (Zastrow: o.c. pag. 62).

Questa affermazione ci fa conoscere, con approssimazione, l'epoca della seconda fase. Dovrebbe abbracciare la seconda metà del '400 e l'inizio del '500. È possibile documentare come si presentasse nel 1576.

Il disegnatore, al seguito di San Carlo, ci ha lasciato il prospetto della chiesa e la pianta.

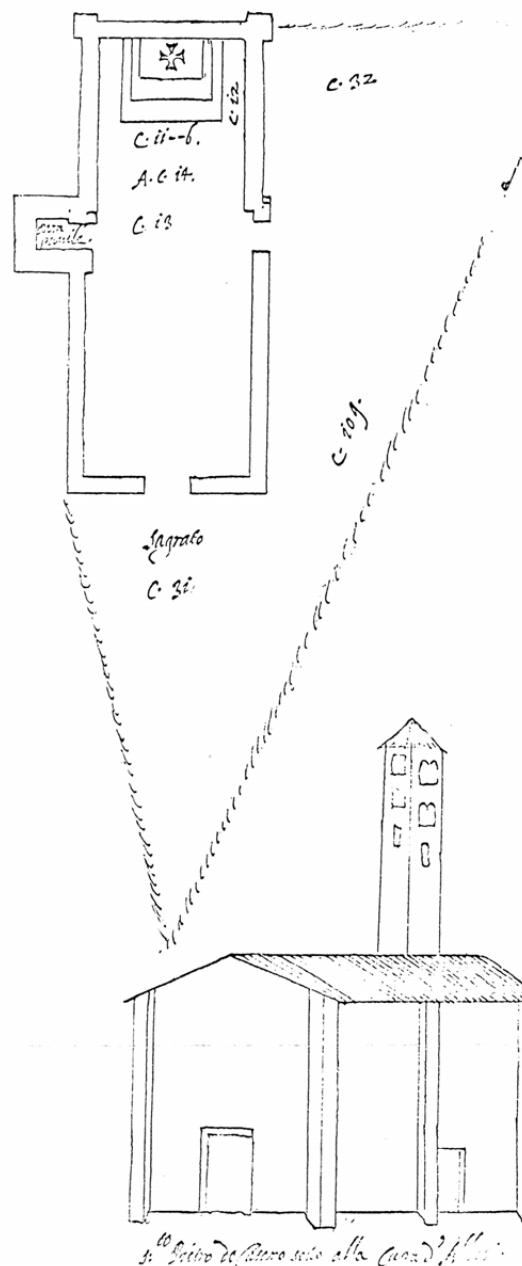
Quando venne il Borromeo per la visita pastorale, la costruzione giungeva fino ai due pilastri esterni, corrispondenti all'arco ribassato interno. Non esisteva l'ultimo tratto e la sagrestia.

Ho dato incarico per la trascrizione degli atti della visita di San Carlo. Da essi potremmo partire per la ricostruzione del volto interno della chiesa. Potrebbero riservarci gradite sorprese. Me lo auguro.

Dal disegno (vedi figura) appare la porta di servizio ed è strana la mancanza di finestre. Il campanile non è pendente. Gli atti potrebbero chiarire questi fatti; aspettiamo, per le nostre giuste curiosità, la trascrizione tenendo presenti anche le relazioni del gesuita Padre Lionello da Clivone: un curioso personaggio.

La terza ed ultima crescita

Potremmo situarla nella prima metà del '600. Perché punto su questo periodo. Eccone le ragioni:



Prospetto e pianta dagli atti della visita di San Carlo

a) la data incisa sulla cassetta delle elemosine: 1634

b) l'esame attento delle ferramenta poste in opera sulla porta di ingresso e sulle due porte della sagrestia. Persone di una certa competenza in materia furono concordi sull'epoca indicata.

Termino queste note. Vi confesso che la storia del chiesino mi appassiona. Mi sembra di scoprire un mondo sconosciuto ed assaporo il gusto dell'avventura.



3. Iscrizione che ricorda l'ossario

QUASI UNA LEGGENDA

È di pochi giorni l'affermazione: «Gli albesini sono persone chiuse a riccio», oppure: «Gli albesini sono diffidenti».

È un ritornello che esprime l'opinione di chi non li conosce e vorrebbero giudicare con mentalità assai lontane dalla realtà del paese. Chi vi è nato o ha soggiornato a lungo in mezzo a loro sa, per esperienza, che sono diversi.

Al presidente della Pro Loco feci balenare l'occasione per attuare concretamente lo scopo dell'associazione: il restauro della chiesa di S. Pietro. Devo prendere atto della generosa azione compiuta. Il risultato: un assegno di 5.010.000 lire. Rimasi meravigliato nonostante avessi sperimentato, più volte, la generosità del paese. Lo stupore fu anche maggiore per l'entusiasmo dimostrato superando quel senso di disagio, che si prova nello stendere la mano per chiedere.

Il ringraziamento a quanti, in varie maniere, hanno reso possibile l'iniziativa è incondizionato.

Cordiale l'augurio ad apprezzare, con amore, quanto ci è stato tramandato: è un modo di fare cultura. Ed ora a tutti il mio saluto affettuoso.

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

BATTESIMI

Mese di luglio

Galli Loris di Mario e Molteni Camilla
Beretta Pierangelo di Pietro e Bisanzio Maria
Guerra Tatiana di Mario e Olivieri Nadia
Brunati Ivano di Walter e Zappa Patrizia
Camporini Luca di Alberto e Gaffuri Loredana

Mese di agosto

Bugiada Fabrizio di Rosario e Attarian Mery
Trovato Fabio di Agostino e Lapolla Filippa

Mese di settembre

Pozzoli Daniela di Bruno e Colombo Emilia
Parravicini Giacomo di Giulio e Rossini Rossella
Roccaforte Guglielmo di Giovanni e Gagliano Maria
Vecchiè Daniela di Piero e Ferraina Maria

MATRIMONI

Mese di luglio

Tettamanti Giuseppe con Bonaiuto Immacolata

Mese di Agosto

Curioni Giorgio con Noseda Maria
Molteni Alessandro con Rossini Emanuela

MORTI

Mese di luglio

Parravicini Irma di anni 79
Roncoroni Chiara di anni 85
Rossini Dina di anni 70
Molteni Ilaria di anni 7
Maspero Rosalinda di anni 70
Casartelli Giuseppe di anni 82

Mese di agosto

Mambretti Anna di anni 87
Piraino Gennaro di anni 61
Bonalumi Suor Maria di anni 86
Vandarini Vittorio di anni 76

Mese di settembre

Parravicini Giuseppe di anni 74
Sperani Suor Carolina di anni 92
Molteni Aldo di anni 67
Frigerio Giuseppina di anni 64

OFFERTE

Chiesa

Luglio: nn. 50.000; in memoria di Molteni Ilaria 100.000; in memoria di Molteni Ilaria 50.000.

Agosto: nn. per la Madonna 10.000; nn. 10.000; nn. 20.000; i familiari in memoria di Poletti Giuseppe 100.000.

Settembre: un gruppo di esercenti 80.000; nn. 40.000; nn. in memoria di Parravicini Giuseppe 25.000; la classe seconda C in memoria di Molteni Ilaria 18.600; i familiari in memoria di Molteni Aldo 50.000; i soci del Bocciodromo 200.000.

In occasione Battesimi:

Luglio: nn. 20.000; nn. 10.000; nn. 30.000; nn. 20.000; nn. 30.000.

Agosto: nn. 10.000; nn. 10.000.

Settembre: nn. 10.000; nn. 25.000; nn. 30.000; Vecchiè 20.000.

Per restauro San Pietro

Luglio: in memoria di Alessandro Magenta: 100.000; nn. 100.000; nn. 50.000; nn. 100.000; nn. per la Madonna di San Pietro 50.000.

Agosto: nn. 10.000; nn. 5.000; Castelletti Ginetta 50.000; nn. 100.000; in memoria di Pina e Maria Casati 40.000; idem 20.000; nn. 100.000; nn. 50.000; nn. 300.000; nn. in occasione matrimonio 30.000.

Settembre: nn. 500.000; i nipoti in memoria di Casartelli Giuseppe 60.000; la classe 1943 in Memoria di Molteni Ilaria 172.000.

Asilo

I familiari in memoria di Rossini Dina 30.000; in memoria di Molteni Ilaria 100.000; i familiari di Poletti Giuseppe 100.000; la leva del '73 in memoria di Ilaria 83.000; i nipoti di suor Brunati Gerarda 100.000; in memoria di Parravicini Giuseppe 25.000; i familiari in memoria di Molteni Aldo; la classe 1912 in memoria di Molteni Aldo 60.000.

Ospedale

In memoria di Molteni Ilaria 100.000; i familiari di Poletti Giuseppe 100.000; i nipoti di suor Gerarda Brunati 100.000; in memoria di Parravicini Giuseppe 25.000; i familiari in memoria di Molteni Aldo 50.000; la classe 1912 in memoria di Molteni Aldo 50.000; le compagne di classe di Frigerio Giuseppina 65.000.

Oratorio

nn. 20.000; in memoria di Parravicini Giuseppe 25.000; i familiari in memoria di Molteni Aldo 50.000; la classe 1930: 190.000.

Ringraziamenti

I familiari di Rossini Dina, Molteni Ilaria, Parravicini Giuseppe ringraziano per la partecipazione al loro lutto.

I familiari di Bianchi Ines ringraziano le compagne di leva per la S. Messa fatta celebrare a suffragio della cara scomparsa.

La mamma di Poletti Alberto ringrazia la leva per il costante ricordo di suo figlio.

Trascrivo: «Suor Maurilla Rossini promette un ricordo nella preghiera a quanti le sono stati vicini nel suo dolore.»

Itinerario per l'incontro natalizio (parroco)

Dicembre	1	via Puccini, via Cimarosa
Dicembre	2	Sirtolo fino alla chiesa di S Fermo
Dicembre	3	Sirtolo dalla chiesa di S. Fermo fino alla chiesa di S. Pietro e adiacenze
Dicembre	4	via Mascagni, Bellini, Manzoni, Montorfano al di sotto di via Lombardia e sulla destra andando a Montorfano
Dicembre	5	via Montorfano al di sotto della provinciale nuova e sulla sinistra andando a Montorfano, via Parini, Leopardi, Foscolo
Dicembre	6	via Raffaello, Michelangelo e adiacenze
Dicembre	9	via Carso
Dicembre	10	via Roma (condomini e adiacenze)
Dicembre	11	via Piave
Dicembre	12	via Montorfano al di sopra della provinciale nuova
Dicembre	13	via Verdi, Rossini (Montesino, villette)
Dicembre	15	via Roncaldier, via Lombardia
Dicembre	16	via Montello e ramificazioni
Dicembre	17	via Rimembranze, via Roma fino a via Montello
Dicembre	18	via Roma sulla destra andando a Como, via Bassi, via Monti
Dicembre	19	Piazza Motta, via Cadorna

N.B. - Verrò sempre di pomeriggio dalle ore 14,30 alle ore 18, salvo imprevisti.